Anno VIII. — Udine – Martedì 11 Novembre 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 269.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

MINISTERIALE

È una parola che brucia la lingua a molti. Per taluno, candidato ministeriale vuol dire negazione della propria volontà, dedizione al governo, di qualunque iniziativa. E tale parola, con questo significato la si rinfaccia al prof. G. Marinelli.

Si dica: voi siete ministeriale, non potete essere indipendente.

Sappiamo chi può avere interesse di propalare questa voce, ma sappiamo altrettanto che non è vera.

Nessuno mai si è sognato di presentare agli elettori un servitore di Crispi, uno che giuri sempre nel verbo del Presidente del Consiglio, ma un uomo che pel suo passato, per la sua alta intelligenza, per la sua onestà, diede prove non dubbie di indipendenza.

Il comm. Billia, presidente della riunione elettorale del 4 corr., quando fu richiesto da taluno se il prof. Marinelli si schiererà nelle file dell'Opposizione, disse che il prof. Marinelli appoggierà in massima l'attuale Ministero, ma rimarrà sempre indipendente, mantenendo i suoi principii liberali.

Se questo vuol dire dedizione completa al Governo, se questo vuol dire darsi braccia e piedi legati in mano a Crispi, se questo vuol dire approvare in ogni parte la politica di Crispi: — allora è segno che si è perduta la vera nozione delle parole e che non è più possibile intendersi.

Oltre alle esplicite parole del comm. Billia, si pubblicò una lettera del professor G. Marinelli diretta all'avv. Capellani datata Padova 25 ottobre 1890, nella quale egli espone francamente alcune sue idee. Tale lettera non è un programma, ma tuttavia, e benchè non sia stata scritta per essere pubblicata, — contiene alcune linee del modo con cui il prof. Marinelli si condurrebbe, se eletto.

Egli riconoscendo che nell'attuale ministero si trovano parecchi uomini di sinistra, quali lo Zanardelli, il Miceli, il Lacava, non si sente di porsi nella opposizione. Tanto più che questa opposizione non è fatta in nome di un partito, che porti l'antica bandiera della sinistra storica, ma da una coalizione d'interessi offesi.

Si ricordi che il gruppo d'opposizione capitanato da Nicotera, ebbe origine specialmente dal Decreto di scioglimento dell'amministrazione del Banco di Napoli.

Scioglimento richiesto vivamente dalle condizioni di quel Banco, ridotto quasi una grande Agenzia *elettorale*, ma che naturalmente andò a cozzare contro tanti interessi individuali, i quali si coalizzarono e giurarono di vendicarsi di chi li disturbò.

Noi lontani da quelle passioni, certamente non aiuteremo chi per interesse personale vuol combattere una battaglia, per dare la scalata al potere.

Il prof. Marinelli sempre liberale, non poteva neanche sognarsi di mettersi alla mercè dell'on. Bonghi, che si fa capo di quei pochi *intransigenti* di *Destra*, che osteggiarono sempre, qualunque riforma presentata in nome della Sinistra Storica. Nè poteva allettare il prof. Marinelli l'estrema Sinistra.

Egli democratico liberale, riconosce che per l'Italia è una fortuna di essere retta da un Re come Umberto I, *non* potrebbe quindi proporsi il dilemma Repubblica o Monarchia.

Che cosa doveva dunque egli fare?

Così stando le cose è logica e franca la dizione della sua lettera:

« Le mie idee politiche nel complesso si accordano con quelle della *maggioranza parlamentare del Ministero Crispi-Zanardelli*. E dico nel complesso, anzitutto, perchè rispetto alle questioni politiche, io non ho impegni di sorta e mi trovo in un ordine di idee del tutto indipendente. »

Tale sentimento è condiviso da quanti giudicano il momento attuale politico non dal mero punto personale, ma imparzialmente inspirandosi al maggior bene d'Italia.

L'AGRICOLTURA

che reclama la sua prevalenza sulle elezioni

La Associazione agraria *friulana* unendosi ad altre rappresentanze che prima o poi hanno fatto simili manifestazioni, a mezzo del suo Consiglio, nella seduta di sabbato, ha messo in rilievo *il diritto che spetta all'agricoltura*, che nella nostra provincia abbraccia tre quarti almeno del corpo elettorale, di esercitare la propria influenza ed esigere dai suoi candidati la *promessa* formale che in Parlamento si faranno fattori e protettori degli *interessi agrari*.

La *magna parens frugum*, in vecchi anni di libertà, non ha saputo rivolgere, alla prima fonte della ricchezza nazionale cure sufficienti, per ridurre, a mo' d'esempio, in condizioni corrispondenti ai moderni progressi, l'Agro romano, *il Tavoliere delle Puglie*, le fertili isole di Sicilia e di Sardegna.

Il classicismo in cui fummo allevati, ci porta a sognare le grandezze romane, e noi ci curiamo ben poco delle *reali miserie* del paese, pascendo la nostra mente di imprese da filibustieri, e struggendoci in *armamenti* e *spese* di opere pubbliche superiori alle nostre forze, piuttosto che favorire il prosperamento dell'agricoltura da cui dipende il benessere o il malessere della nazione.

È *ora che* i rappresentanti della nazione rivolgano i loro studî e le loro sollecitudini agli *interessi economici* e principalmente all'agricoltura, primo fondamento della ricchezza nazionale e del benessere del popolo.

L'Associazione agraria ha deliberato *di rivolgersi* a suoi soci la cui maggioranza sono elettori influenti, perchè facendo astrazione *dai partiti politici*, o direttamente o col mezzo dei comitati elettorali, ottengano formali promesse dai candidati di sostenere in Parlamento in tutte le circostanze gli *interessi dell'agricoltura*, procurando che questa abbia una belle volta la sua legale rappresentanza; che *le tariffe* ferroviarie e doganali, le leggi di imposte siano fatte in modo da non opprimere l'agricoltura, e sia posto un argine, alle spese esorbitanti che creano *le necessità di nuovi aggravi*, i quali si riversano per gran parte sull'agricoltura.

L'Associazione raccomanda ai soci di non appoggiare i candidati che non *facessero* simili dichiarazioni.

***

Riportiamo ora integralmente la circolare che viene *oggi* dalla Presidenza dell'Associazione agraria friulana rivolta ai suoi associati:

Onorevole Signor Socio,

Mi pregio comunicare alla S. V. illustr. la seguente deliberazione presa dal Consiglio di questa Associazione Agraria nella seduta del giorno otto corrente:

« Considerando che *gli* interessi dell'agricoltura in Italia, non furono sin qui *convenientemente* curati e che in taluni momenti si andò persino a quello di sopprimere il relativo Ministero;

Considerato che l'agricoltura, in confronto dell'industria e del commercio, *è chiamata a sopportare in misura sperequata* le pubbliche imposte, rese gravosissime dall'eccesso delle spese e che perciò e pel crescente esaurimento dei terreni e per la mancanza di capitali e d'istruzione e per gli effetti della stessa libera concorrenza mondiale, è ridotta *a miserevoli condizioni*;

Considerato doversi deplorare che l'Italia non sia stata finora rappresentata in Parlamento da deputati che abbiano creduto loro dovere di tutelare *efficacemente*, nella concorrenza degli altri interessi generali del paese, gli interessi dell'agricoltura, *prima fonte della ricchezza nazionale*;

Considerato essere impossibile che le sorti dell'agricoltura vengano rialzate qualora e Governo e Parlamento, non si occupino della stessa con vivo interesse e la facciano tema di speciali sollecitudini;

Considerato doversi salutare, siccome benefico, il risveglio che in molte parti d'Italia si viene affermando, comune, per una federazione tra i sodalizi agrari *di tutto il Regno*, perchè con una cooperazione, l'intento comune venga raggiunto ed assicurato;

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana per questi motivi, fa calda raccomandazione ai soci perchè nelle presenti elezioni usino della loro grande *influenza per ottenere dai loro candidati*, direttamente o mediante i comitati elettorali, esplicite dichiarazioni di promuovere e sostenere in Parlamento quanto può tornare a vantaggio alla *agricoltura*.

Interessa poi i soci a negare il loro appoggio a quei *candidati* che tali dichiarazioni non facessero.

Ho piena fiducia che la S. V. vorrà efficacemente coadiuvare il saggio intento della nostra sociale rappresentanza.

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 10 novembre 1890.

Una volontà.

Confusione, anarchia, babele, ecco il momento attuale della politica italiana. *Oramai non si conoscono che due nomi: radicali*, nel vero senso della parola, e *moderati* puri, Bonghi e Imbriani. Una volta, e non intendo un secolo fa, si capiva qualche cosa anche della parola *progressista*, degli uomini di *sinistra*, del *centro*, di *destra*; ora nossignori, gli estremi si toccano, Bonghi ed Imbriani, quali antiministeriali, si danno la mano e il *triumvirato* Nicotera, Tajani e Magliani, ficca la testa in mezzo ai due e rugge e sorride. I giornali naturalmente riflettono questa confusione, questa anarchia, questa babele. Per non andare tanto lontano, mi fermo un momento ad osservare l'atteggiamento di due giornali di Venezia. Guardate: l'*Adriatico*, ottimo organo di coloro che si chiamano *veramente* progressisti, non sdegnando i radicali, sostiene a tutta oltranza l'attuale Ministero; la *Gazzetta*, organo di coloro che si chiamano *moderati*, sostiene anch'essa il Gabinetto Crispi, col nome specioso ma nullo, di giornale *progressista temperato*. Cosa vogliano poi dire queste due parole io non lo so, perchè il progressista, nel vero senso della parola, deve sempre esser temperato dal momento che si trova fra il moderato ed il radicale, per dare una buona razione di calore al primo, per gettare un po' di acqua (giacchè alcuni lo credono necessario), al secondo. Ma lasciamo andare.

Ora, *confessando la nostra ignoranza*, non comprendiamo affatto il perchè suddetti due giornali, s'accapiglino tanto fra loro. Già che vinca la lista della *Gazzetta* o quella dell'*Adriatico, presso a poco* è lo stesso, perchè ambedue le liste daranno il loro voto al Ministero Crispi, per il Ministero Crispi, con il Ministero Crispi, ma sempre di mezzo vi sarà... il Ministero Crispi. Ho però detto (presso a poco), perchè, per noi, ben inteso, dà maggior sicurezza di libertà e di progresso la lista dell'*Adriatico* che non quella della *Gazzetta*; ma, ripeto, che alla stretta dei conti saremo sempre col Ministero. Ora sorge naturale la domanda: Di chi la colpa di questo deplorevole *confusionismo?...* Forse degli uomini che sono i portavoce della pubblica coscienza?... No certo; perchè nessuno potrà dubitare, p. e., che le egregie persone che dirigono *l'Adriatico*, abbiano derogato dai loro principii di libertà e di progresso, nè quello della *Gazzetta*, siano per sferrarsi dal moderatume. Dunque, dove ricercare la colpa?... Per *me*, in un uomo, in una ferrea e, chiamamolo pure, grande *volontà*, in Crispi.

Crispi ha un passato glorioso che anche oggi adesso, Crispi ha pur attuate leggi in senso liberale, e Crispi, con questo, accontenta i *veri* progressisti. Dall'altro canto, Crispi si proclama il gran bastone delle istituzioni, Crispi si appoggia a sinistra, ma, per non cadere, qualche volta non adegna di poggiare, almeno il tallone, anche a *destra*, e Crispi con questo accontenta anche i moderati, o forse giuoca tutti e due i partiti, per far poi ciò che più gli garba.

Da qui, secondo me, deriva il brutto spettacolo di candidati onesti e saggi che non sanno con qual carattere presentarsi al responso delle urne; da qui il lungo ed incerto contegno dei giornali e quindi irosi connubbi contro natura, che nessuno, tempo fa, avrebbe potuto immaginare. Crispi è giunto a far tutto questo.

Quale sarà poi l'esito con un ministero senza una forte opposizione, senza un controllo sicuro e potente?....

L'avvenire, forse, non molto lontano, lo dirà. Il paese intanto, guarda... e tace.

E. F.

IN ITALIA

Il convegno di Milano.

L'*Osservatore Romano* dice che a Milano si è firmato un Protocollo tra Crispi e Caprivi.

Società coloniale.

L'*Italie* dice che si sta formando a Napoli una Società coloniale africana, avente per scopo di dirigere gli emigrati italiani verso le parti abitabili dell'Africa.

Fucilate fra repubblicani e socialisti in Romagna.

L'altra sera a Santerno (Ravenna) parecchi repubblicani e socialisti dopo aver bevuto assieme vennero a lite. Si tirarono scambievolmente alcune fucilate. — Cinque rimasero feriti, di cui uno abbastanza gravemente. — Si operarono alcuni arresti.

ALL'ESTERO

La classe operaia e il suffragio universale nel Belgio

Bruxelles, 10. Folla numerosa ingombrava sullo imbrunire le strade principali preparandosi a portare al Municipio la protesta della classe operaia reclamante il suffragio universale. Le truppe *erano* consegnate. La polizia prese delle grandi precauzioni.

Boulanger partito per ignota destinazione.

Londra, 10. — Boulanger è partito da Jersey accompagnato da una signora per ignota destinazione.

Il Modus-vivendi fra l'Inghilterra e il Portogallo

Londra, 9. — Secondo informazioni ufficiose, Salisbury notificò all'incaricato d'affari del Portogallo l'accettazione del *modus-vivendi* per sei mesi, e che la convenzione anglo-portoghese, del 20 settembre, fu ritirata di comune accordo e lo *statu quo ante* viene conservato. Appena la nota perverrà a Lisbona un decreto pubblicherà, che la navigazione sul Zambese e nella Schire è libera. I negoziati della nuova convenzione si proseguiranno a Lisbona.

Le elezioni complementari in Svizzera.

Berna, 10. — Ieri nelle elezioni complementari dei deputati al Consiglio Nazionale, i conservatori guadagnarono un seggio sui liberali nel basso vallese. Suter, presidente del consiglio nazionale *fu* rieletto a S. Gallo.

L'elezione in Zurigo città, fu senza risultati. Frey liberale ebbe 9491 voti e Vogelsanger socialista ebbe 9446.

La bandiera italiana presa a cannonate nella rada di Obok.

L'*Autorité* dice, che la nave francese stazionante nella rada di Obok dovette aprire il fuoco per abbattere la bandiera italiana inalberata nella baia di Tajurah, possedimento francese.

La notizia data in questi termini va però accolta con riserva.

IN GIRO PEL MONDO

Jack lo sventratore

La *Gazzetta Piemontese* di Torino, 8, ha da Parma una breve lettera in cui dice che quanto non ha fatto la celebre polizia inglese, che non riuscì ad avere nelle mani il terribile Jack, lo sventratore di donne, pare sia riuscito a fare un magistrato italiano.

« Circa due anni fa — dice la lettera — subito dopo le propalazioni che vennero fatte al direttore della Polizia a Londra sul conto di un giovine medico che alloggiava in casa di questo, e che non fu veduto dopo l'ultimo assassinio, il cav. Pio Bressavola, procuratore del re a Borgotaro, riuscì per una fortunata combinazione a mettersi sulle tracce del medico in questione e a raccogliere notizie ed indizi che lo denoterebbero o Jack lo squartatore od un suo complice. L'incarto è stato trasmesso alle autorità inglesi.

« Questo presunto Jack avrebbe rivelato ad una donna che gli assassinii da lui commessi, erano mossi da scopo scientifico.

« Stando sempre alle sue dichiarazioni egli farebbe parte di una associazione di medici che si è proposta di riuscire mediante l'esportazione delle ovaie, alla fecondazione artificiale, e che tiene a sua disposizione forti mezzi per sottrarsi alle indagini della giustizia.

« Si attendono istruzioni dal governo inglese per proseguire le ricerche, ma queste sarebbero già condotte a tal punto da far ritenere imminente l'arresto del terribile Jack. »

DALLA PROVINCIA

Tarcento, *10 novembre.*

La festa della Società operaia di M. S. di Tarcento.

Come avevate preannunciato ieri, ebbe luogo la festa dell'inaugurazione della bandiera della nostra Società operaia. Sino dalle prime ore del mattino, la banda percorse coi suoi lieti concenti le principali vie del paese; dal palazzo del Comune e da alcune case private pendeva la bandiera nazionale.

Ad onta del tempo incerto, poco dopo il mezzodì cominciarono a giungere nella sede della Società operaia le Rappresentanze delle consorelle invitate alla festa. Eccone l'elenco.

Vennero con bandiera, la Società operaia generale di Udine a mezzo del presidente sig. L. Rizzani, dei direttori dott. G. B. Romano ed A. Tonini, del portabandiera G. Gallussi, del consigliere F. Pusari e del socio G. Ongaro; quella degli Agenti di commercio a mezzo del presidente L. Barducco, del portabandiera F. Andreoli e del cassiere I. Ronzoni.

Da Codroipo il presidente G. Ballico ed il portabandiera G. Ban.

Da Cividale i direttori avv. Pollis, F. Bevilacqua, il segretario G. B. Zanutto ed il portabandiera Sussaiich.

Da Tricesimo il presidente G. Sbuelz coi consiglieri cav. Trentin, G. Boschetti, G. Pascolini, G. Tringoni, P. Cancianini, A. Cumaretti ed il portabandiera L. Comelli.

Da Gemona il presidente A. Zozzoli, ed i consiglieri G. De Carli, C. Narazutti ed il portabandiera G. Sabidussi.

Senza bandiera erano rappresentate: La Società di S. Daniele dal direttore Pietro Alatere; quella di Artegna da L. Menis e D. Comelli.

Avevano mandato lettere di adesione alla festa le Società di Pavia di Udine, Sacile, Osoppo, Tolmezzo, Casarsa, Pordenone, Spilimbergo e Valvasone.

Prima delle due pom. tutte le Rappresentanze erano raccolte nella sede sociale e dopo le presentazioni d'uso, con in testa la banda del paese, fu formato il corteo che si diresse verso il nuovo palazzo Municipale. Nella grande sala del medesimo ebbe luogo la cerimonia. Nel posto d'onore sedevano i sig. avv. G. Barazzutti, cav. dott. A. Morgante e L. Rizzani padrini del nuovo vessillo con a lato i Rappresentanti del Comune sig. A. Oressati e nob. L. Missettini; per la commissione della bandiera i sig. L. Giovio e A. Cossio e dall'altra parte la Direzione della società con a capo il vice presidente sig. G. Mosca, essendo impedito il presidente sig. G. Job. Nei posti di fronte stavano gli altri Rappresentanti, alcune signore ed i soci tarcentini.

Il signor Mosca, a nome della direzione, lesse il seguente discorso:

Signori!

In questo giorno, reso ancora più solenne dalla presenza di voi tutti, la società Operaia di M. S. di Tarcento compie il suo più ardente voto, e guardando il cammino percorso, l'animo dei suoi affigliati è invaso da un vero orgoglio di appartenere ad essa.

Nè mai giorno più bello la nostra giovine istituzione potrebbe attendere di quello, nel quale innanzi a voi ed in questa splendida sala del palazzo del Comune inaugura il proprio Vessillo.

Egli è oggi adunque che un grido d'ineffabile gioia esce dal labbro dei consoci tutti gettando un semplice sguardo sulle persone elettissime che con la loro presenza, la festa del lavoro, irradiano.

Adesso che come meglio ho potuto, diedi sfogo al sentimento predominante dell'animo mio, ho l'altro e gradito onore, a nome della Società Operaia di M. S. di Tarcento, di dare il benvenuto a voi gentilissime signore ed onorevolissimi signori.

All'egregio rappresentante di questo importante comune, all'illustrissimo sig. Pretore, al venerando medico benemerito della società dottor Ciani, i più sinceri ringraziamenti per aver accettato il nostro invito.

Speciali e sentite grazie a voi, egregie consorelle che qui siete ancora per partecipare alla più bella festa degli operai di Tarcento riassodando così i vincoli indissolubili di concordia e fratellanza che ci uniscono nei comuni e santi propositi in una sola, grande e poderosa famiglia.

Grazie a voi onorevoli Consorelle, che non potendo accettare il nostro invito mandaste lettera di fraterna adesione affermando in tal modo il principio d'indivisibile concordia che sovraneggia pel comune benessere.

Ed a voi pregiatissimi signori, padrini della nostra bandiera, grazie speciali ed infinite.

Voi, accettando l'incarico conferitovi avete reso un sommo onore al nostro Sodalizio, lo avete illustrato. Abbiatevi la nostra gratitudine sincera.

Ad ora o signori permettetemi che per sommi tratti vi delinei le varie fasi della vita del nostro sodalizio, dalla sua creazione ad oggi.

La Società di M. S. fra gli operai di Tarcento, sorta per impulso della classe lavoratrice e di benemeriti cittadini venne formalmente costituita l'undici marzo 1883. Salutata al suo nascere col plauso sincero di tutti i ben pensanti essa procedette con passo franco per la non facile via, sempre ordinata, ossequiante alle *proprie leggi* statutarie fidente nei proprii destini.

Un'associazione popolare che ha per base fondamentale la fratellanza ed il mutuo *soccorso*, che tende a promuovere fra gli Operai l'istruzione, la moralità, il benessere, affinchè essi possano cooperare al bene della patria ed al miglioramento dell'umana famiglia, non può non ripromettersi un avvenire prospero, felice ed onorato.

La nostra Società adunque, tenuta estranea a tutto ciò che non riveste tali caratteri, tenuta lontana dalle lotte di parte, deve sempre e maggiormente destare le simpatie di ogni buon cittadino, di ogni buon operaio, deve trovare insomma caldo appoggio in quella classe per la quale l'associazione è istituita, in quella classe che più deve sentirne i vantaggi.

Passati i primi entusiasmi, la nostra Società attraversa ora un periodo stazionario relativamente al numero di soci. Essa conta oggi 156 affigliati ed ha un capitale di lire 5000.00 parte depositato alla cassa di risparmio di Udine e parte in deposito alla cassa postale di risparmio di Tarcento.

Detto così della sua attività morale ed economica durante i primi sette anni di vita, mi sia permesso in questo momento solenne compiere un voto, quello cioè che giammai la *nostra* Società abbia ad uscire da quella via nella quale la hanno collocata i benemeriti soci fondatori. Che se per nostra sventura ciò dovesse accadere, giuriamo innanzi al Vessillo sociale che ad esso stretto ci uniremo come in un sol fascio nel giorno del periglio e ricordando questo dì, a noi sacro, troveremo allora la fede incrollata nei santi vincoli del mutuo soccorso ed istruzione per rianimare le sopite membra.

Ma ciò non avverrà giammai, se sempre uniti e concordi cercheremo, non solo di tener alto il suo prestigio morale, ma, di aumentare anche la sua posizione economica raggiungendo questo e quell'obbiettivo col far sì che tutti i figli del lavoro accorrano nelle poderose braccia di questa madre che tutti con eguale affetto a sè gli vorrebbe d'accanto.

Sì o consoci, obbligo nostro sacro santo dovrebbe esser quello di farci tutti apostoli del sodalizio al quale ci onoriamo di appartenere e diffondere anche fra i più increduli ed i meno veggenti la conoscenza dei vantaggi che quelle istituzioni di sana e vera previdenza apportano a chi unicamente dal lavoro trae i mezzi di sussistenza. Così sperando noi faremo opera di veri italiani ed alla piccola ed alla grande patria dimostreremo come gli operai Tarcentini sappiano approfittare delle acquisite libertà.

***

Spiegata quindi la nuova bandiera eseguita su disegno del R. Pretore Bolognini, di seta color glauco appositamente fabbricata dalla vostra ditta Raiser e figli e dipinta con dorature dal vostro Pizzini, venne essa innalzata fra le altre, mentre tutti gli astanti alzati in piedi battevano le mani e la musica suonava un'allegra marcia.

Fattosi silenzio, il presidente della Commissione per la bandiera, sig. Giovio, pronunciò il seguente discorso:

A nome della Commissione, che ebbe il gradito incarico di allestire il vesillo sociale, nonchè di preparare i mezzi economici perchè questo ardente desiderio dei Consoci avesse il suo compimento ringrazio l'Ill. signor Pretore che fornì il disegno e gli egregi artisti udinesi che colla loro ben nota valentia ci fornirono il vessillo stesso in modo da corrispondere perfettamente alle nostre aspettative.

Faccio quindi formale atto di consegna della Bandiera, alla *Presidenza* sociale, sicuro che tanto l'attuale Rappresentanza, come tutte le venture, ricorderanno sempre, che se vi è obbligo imprescindibile di tutelare e ben dirigere le *sorti* economico-morali della Istituzione che si è chiamati a reggere, impegno altrettanto sacro havvi di mantenere ognora illibato e rispettato il vessillo che tutti ne rappresenta nella grande famiglia del Mutuo Soccorso e del lavoro.

***

Sorse il signor Rizzani, che a nome dei colleghi padrini disse:

Confratelli Operai,

Eletto con due vostri egregi compatrioti a padrino del vostro Vessillo, riconoscente dell'onore impartitomi, porgo a nome mio e dell'Associazione che rappresento, un grazie sincero, un saluto del cuore.

L'inaugurazione della Bandiera sociale, è la solennità più importante che un sodalizio operaio abbia nel corso di sua vita. È il *giuramento di fede sacra*, alla previdenza, alla solidarietà e fratellanza della classe nostra.

Operai,

La grande nostra famiglia ha dovere e diritto di conquistare, mercè la moralità ed il lavoro, un posto più equo nella moderna società. A tale scopo è diretto l'indirizzo ed il lavoro delle nostre Associazioni; bisogna sia assecondato colla massima vostra concordia, e con quell'affetto che ha l'amante che desidera vita felice colla sua sposa.

Confratelli,

La festa odierna che consacra il mutuo soccorso ed il lavoro, resti impressa nell'anima vostra, guardate alteri il benedetto vostro Vessillo, tenetelo sempre alto e rispettato e gridate forte «che all'ombra sua non allignano i nemici della Patria, ma germogliano i cittadini onesti, buoni, laboriosi.»

Operai,

L'amore al lavoro, l'affetto alla famiglia, il servire ed amare la Patria, sia il Vangelo nostro; mostriamo al paese, che l'odierno operaio è fatto adulto, inquantochè non abbisogna più di Tutore, di quei sedicenti amici del popolo, che di noi si occuparono puramente per pascere le loro ambizioni.

Il Parlamento nazionale ha incominciato seriamente ad occuparsi della classe nostra, abbiamo fede che continuerà am modo, da soddisfare con buone leggi le modeste esigenze nostre, e tanto più la fede nostra è sicura, inquantochè il migliore e più sicuro amico nostro è il degno figlio di Vittorio Emanuele il Re Umberto.

Operai Tarcentini!

Rinnovate il giuramento alla vostra Bandiera assicurando fede imperitura, immacolata; fatevi apostoli dello scopo sociale, ingrossate le file del vostro reggimento, ed in coro gridiamo: *Viva il lavoro — Viva l'Italia — Viva il Re.*

***

Ricevuta quindi in consegna dalla Direzione la bandiera e letto e firmato il relativo atto, il sig. Mosca aggiunse queste altre parole:

A nome della Direzione sociale, accetto il veramente magnifico vessillo, quale pegno e simbolo di fede, unione e concordia. Intorno ad esso, stretti da un solo patto, da un solo *giuro*, noi lo custodiremo gelosamente per consegnarlo stimato ed onorato, come lo abbiamo ricevuto, ai nostri successori.

A voi, *onorevoli signori* della Commissione, un sincero tributo di lode ed un caldo ringraziamento. Voi con vero zelo ed amore, avete portato a compimento la bellissima bandiera, procurandone i mezzi e progettando il lavoro. Sì, o signori, è tutto merito di questo benemerito Comitato se noi possiamo oggi vantare un pregevole vessillo senza minimamente aggravare il fondo sociale.

Abbiatevi, o signori egregi, tutta la nostra gratitudine, tutta la nostra riconoscenza.

E con pari effusione del cuore, unisco a quelli della Commissione, anche i miei ringraziamenti all'esimio sig. Pretore, che ne tracciò il disegno, e che tanti buoni consigli diede per la bella e completa riuscita del nostro vessillo.

A voi, illustri ed onorati vessilli, presento un nuovo *fratello* alle vostre insegne, assicurandovi che si presenterà, ovunque il caso lo chiamasse, unito a voi, illibato e puro quale oggi lo avete salutato.

E con ciò, o signori tutti, dichiaro chiusa la cerimonia portando a nome degli operai tarcentini un evviva al Re, un evviva all'Italia.

***

Compita così la cerimonia col medesimo *ordine*, ma avendo in testa il nuovo vessillo, si ritornò alla Sede sociale, ove tutte le bandiere furono riposte e la riunione si sciolse.

Alle 4 pom. giusta il programma, ebbe luogo il banchetto di 75 coperti nell'Albergo centrale. Durante la consumazione delle vivande ottimamente allestite e servite, la massima cordialità regnò fra i commensali. Giunti allo spumante di Conegliano furono fatti una dozzina di brindisi; alla nostra Società, alle tre bandiere, alla sua Rappresentanza, all'unione tra le classi lavoratrici, all'Italia ed al Re, come al cav. Morgante quale uno dei Mille. Ma il tempo volava e dovendo diversi dei Rappresentanti forestieri partire coll'ultimo treno, alle 6 vennero levate le mense.

Il tempo permise che alle 7 fossero accesi i fuochi artificiali, allestiti dal nostro bravo pirotecnico sig. S. Torrini, il quale si ebbe molti applausi dalla folla di popolo a ciò convenuta.

Alle otto ebbe principio il ballo popolare che si protrasse animatissimo sino alle 3 del mattino. Così Tarcento solennizzò la festa del lavoro e del mutuo soccorso; di questo giorno tra noi resterà imperitura memoria, come conserveremo grato ricordo delle Società consorelle che col loro concorso diedero maggior risalto alla festa.

Cronaca elettorale

Primo collegio.

Il prof. Marinelli al dott. Nicolò Fabris.

Pubblichiamo con piacere la presente lettera che con gentile pensiero, il chiarissimo prof. Marinelli, ha diretto all'on. Fabris, già rappresentante del nostro I.o Collegio:

Padova 9 novembre 1890.

Chiarissimo e carissimo signore,

Poi ch'Ella, con nobilissima lettera ha dichiarato agli elettori del I.o collegio di Udine il volersi ritirare nella quiete della famiglia, nè intendere ormai di assumere più l'alto mandato di rappresentare il suo paese alla Camera Legislativa, e gli elettori convocati in assemblea han creduto di designare in me l'uomo che possa succederle, parrebbemi di mancare a un dovere, se lasciassi passare questo momento senza rivolgerle una rispettosa parola.

Prometto che mi riesce doloroso veder ritirarsi dall'arringo politico un uomo, che nella fortunosa vicenda delle cose, ha saputo mantenersi costantemente fedele ai propri principii nell'interesse della grande e della piccola Patria.

Ma, una volta ch'Ella così ha deciso — e il diritto di riposarsi, dopo tanti anni d'intelligente operosità dedicati al pubblico bene, basta a sua piena giustificazione, — pur deplorando tale divisamento, sento doveroso affermarle che, qualora il responso delle urne abbia ad essere favorevole al mio nome, mio saldo proposito si è d'impiegare tutti i miei sforzi per rendermi degno successore di Lei e far onore alle tradizioni, che son vanto del seggio da Lei occupato.

Voglia Ella aggradire questa mia dichiarazione come attestato di alta considerazione e unirla alla manifestazione di gratitudine che il I.o collegio col mezzo dell'assemblea di martedì decorso faceva al suo vecchio e benemerito rappresentante.

Di Lei devot.
G. Marinelli

Al chiar.mo signore
nob. dottor Nicolò Fabris,
Lestizza

***

Abbiamo letto ieri nella *Patria del Friuli* una corrispondenza da Latisana la quale ci annunzia che in quel capoluogo si pubblicò un manifesto coi nomi di Seismit-Doda, avv. Feder e Galati.

Facilmente si può intravvedere, benchè da nessuno sottoscritto, chi ne sia l'autore.

Per la cronaca, ci piace rilevare che l'avv. Federico non è di opposizione sistematica, ma che accetta l'attuale Ministero con qualche riserva. Egli ha fatto adesione al programma politico degli elettori liberali veneziani, il cui organo è il giornale *L'Adriatico*; che non è di opposizione al Governo.

Da ciò si deve dedurre che il nome dell'avv. Feder fu stampato sul manifesto a sua insaputa.

E probabile, per non dire certo, che non avrebbe permesso che il suo nome stesse accanto a quello di un oppositore nicoterino.

***

Domenico Galati parlerà agli elettori domenica 16 corrente a Latisana.

In altro numero faremo conoscere l'ora del discorso.

Secondo collegio

Ancora sulla seduta elettorale di domenica a Cividale.

Riceviamo la seguente che pubblichiamo:

Esposti i criteri per i quali credo doversi sostenere il Ministero Crispi, dissi non potersi creare nuove imposte nè accrescere le attuali e doversi ottenere il pareggio colle economie; che non potendo toccarsi la compagine dell'esercito e della marina, tornava necessario di fare delle grandi economie nella burocrazia; che però il Ministero era costretto a procedere molto a rilento onde non destare le gelosie di campanile e non irritare i centri che sarebbero colpiti. Notai l'esempio delle preture, che sebbene riconosciute inutili, si tarda a sopprimerle fino al 1892.

Discorrendo del deputato dissi essere principali requisiti che possa e voglia dedicare l'opera sua al Parlamento e trovarsi il maggior tempo possibile a Roma; che sia indipendente per carattere e per posizione economica che oltre ad essere onesto, voglia e sappia studiare e promuovere i vantaggi del Collegio conciliabili col benessere dell'intera nazione.

Ricordai la lettera pubblicata nel *Forumjulii*, colla quale il generale Bassecourt dichiara di non poter accettare la quarta candidatura se gli venisse offerta e proposta e gli fu votato, un ringraziamento per le sue prestazioni a favore del Collegio.

Rilevai che, quando il Collegio era uninominale, bastava che gli elettori del Circondario si fossero accordati sopra un nome, ma oggi che è plurinominale, è tacitamente convenuto fra i tre antichi Collegi, che ciascuno proponga un nome, studiando però che sia appoggiabile da tutti e tre. E citai l'esempio dell'ultima elezione, nella quale il cav. Zamparo raccolse a Cividale tanti voti che sarebbe riuscito se il Collegio fosse stato uninominale; ma non ebbe eguale fortuna negli altri Circondari e non fu eletto. Aggiunsi che così la intende lo stesso cav. Zamparo che consiglia nel suo telegramma di concentrare i voti sul candidato ministeriale che presenti maggiori probabilità di riuscita.

Venendo a parlare delle persone, dissi che due candidati si presentano per Cividale, il cav. Francesco Zampari ed il conte Luigi de Puppi e che conveniva discuterli tutti e due.

L'elettore *Giovanni Snidero*, parlò lungamente del cav. Zampari, che propone come candidato naturale di Cividale; disse che il Puppi, non sarà mai Deputato benevise a Cividale perchè come Consigliere provinciale, ha votato contro la istituzione di una Sottoprefettura.

Avendo io sempre scritto per la soppressione di tutte le Sottoprefetture, che ritengo uffici inutili ed anzi impedienti il sollecito disbrigo degli affari, dissi che io pure avrei votato come il conte Puppi, e che appunto le questioni di campanile impedivano e ritardavano le economie burocratiche.

Dovevasi oltre al Zamparo, discutere il Puppi e successivamente procedere alla votazione. Ma dopo varii incidenti che mi costrinsero più volte a lagnarmi di dover domandare io stesso la parola agl'interruttori, pretendendosi da alcuni che si procedesse a votare senz'altra discussione e mediante schede, l'adunanza divenne così tumultuosa e disordinata che tornava impossibile dirigerla.

In questo stato di cose, temendo di maggiori disordini, ottenuto a stento di parlare, dissi che non potendosi accordare sul sistema di votazione, e trattandosi di una seduta puramente preparatoria, mi pareva opportuno di sospenderla, rimettendo gli elettori alla seduta dell'intiero Collegio, che sarebbe tenuta domani in Gemona. E coll'adesione di tutti, l'adunanza si sciolse.

Avv. Cesare Fornera

CRONACA CITTADINA

San Martino. Oggi ricorre il giorno di questo Santo benefico: del protettore delle milizie. In castello e negli altri edifici militari è inalberata la bandiera nazionale. Come d'uso, per le truppe è oggi giorno di festa e la bassa forza, oltre ad avere protratto l'orario serale della ritirata, gode di doppia paga.

Per la coincidenza, notiamo che oggi il principe di Napoli compie il 21 anno d'età; entra quindi a far parte del Senato.

L'« Istadela » di S. Martino. Dopo quel tempaccio che abbiamo avuto in questi giorni, stamattina ci confortammo vedendo a ricomparire il benefico sole; però la temperatura s'è notevolmente abbassata. E la ragione viene evidente, poichè iersera lampi, tuoni, pioggia torrenziale accompagnata da gragnuola, indicavano tutt'altra cosa che la « Istadela » di San Martino.

Artista concittadina. Dal giornale di Valenza (Spagna), *El Mercantil Valenciano* del 6 corrente, apprendiamo che la distinta artista nostra concittadina signora Emma Fiappo-Zilli, ebbe

un ottimo successo nell'*Aida*, che si dà su quelle scene del *Teatro Principal*.

Da quel giornale riassumiamo quanto segue:

« Meritò segnalata preferenza per varie ragioni l'artista signora Zilli, la quale dimostrò completamente di essere anche un'attrice drammatica che sa ben impossessarsi del personaggio che interpreta e nel tempo stesso è una cantante distinta, corretta, fine, espressiva. Dispone di una voce estesa, ben timbrata, eguale in tutti i suoi registri e dotata di tale flessibilità che le permette modularla in modo di ottenere degli accenti che sono la reale espressione della frase musicale. Con tali mezzi e talenti s'indovina la spontanea ed entusiastica ovazione che le tributò il pubblico. In tutti i pezzi la signora Zilli, fu sommamente applaudita e chiamata al proscenio. »

Beneficenza. La signora Rumer Beatrice di Trieste, nell'occasione che jeri, presso questo Municipio ebbe a prestare il giuramento per conseguita, cittadinanza italiana e ad essere inscritta nel novero della popolazione Udinese, consegnò al Prosindaco avv. Valentinis lire 100 (cento) onde siano distribuite ai poveri del comune.

La Congregazione di Carità che per tal compito ha ricevuto l'accennata somma, porge sentiti ringraziamenti alla gentil Benefattrice.

Banda militare. — Oggi dalle ore 12 e mezzo, alle 2 pom. la Banda del 35 reggimento fanteria, eseguirà in piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia ... N. N.
2. Sinfonia « La forza del Destino » Verdi
3. Valzer « Doux Soulvenance » Waldteufel
4. Terzetto « Roberto il Diavolo » Meyerbeer
5. Finale II « Jone » Petrella
6. Polka E. Roggero

Incendiucolo. Ieri nel pomeriggio, verso le 4, il capo quartiere sig. Carlo Ferco, mentre disimpegnava mansioni di servizio in una casa internata in via Aquileia, ove abita il signor Antonio Dal Torso, s'accorse che da una finestra veniva del fumo e pronto si prestò ad avvertire i casigliani nonchè ricorrere ai pompieri.

In breve il fuoco venne spento senza gravi conseguenze. Il che va dato lode al sig. ferco che si prestò con tanta prontezza.

Fortunato mortale. Giorni sono un signore, ex-negoziante, perdeva nel negozio del sig. Giuseppe Rea, una pietra preziosa del valore di circa 700 lire. Fatte le debite ricerche, la pietra venne rinvenuta nelle immondizie, dacchè nessuno si era accorto della esistenza di quel valore. Fu subito restituito al legittimo proprietario, il quale regalò di una mancia il personale del detto negozio.

Teatro Minerva. Questa sera terz'ultima recita, serata d'onore a beneficio della prima attrice signora Emilia Michelotti.

La drammatica compagnia italiana diretta dagli artisti S. Michelotti ed A. Pezzaglia esporrà: *Maria Stuarda regina di Scozia*, tragedia classica in 5 atti di Federico Schiller.

Seguirà la farsa: *Una manovra elettorale*.

Recita fuori d'abbonamento.

***

Quanto prima la grande novità: *Lo scoppio della fregata « La Danae »* avvenuta a Trieste.

Asta pubblica. Con Decreto in data 22 ottobre 1890 del Giudice avv. Ovio delegato al fallimento di Luigi Bassi venne fissata l'asta ai pubblici incanti delle merci esistenti nel negozio di chincaglierie già esercito da Bassi Luigi in piazza S. Giacomo pel giorno 13 novembre. Il sottoscritto Curatore avvisa che il giorno 13 corr. alle ore 9 ant.; e nei giorni successivi nel negozio del fallito Bassi avrà luogo l'asta suddetta.

Udine, 10 novembre 1890.

Il Curatore
V. Goselli.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini in fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Stamane dopo lunga e penosa malattia cesso di vivere a 70 anni d'età

Patriarca Nicolò.

il vecchio custode delle macchine di incendio, il vecchio stritione dei numeri della Tombola.

Dopo quasi 60 anni di onorato servizio, cristianamente morì, assistito dalla moglie e da quel pio sacerdote che è il Vicario Ricci.

Domattina alle ore 8 avranno luogo i funerali a spese del Municipio, partendo dal deposito delle macchine.

Udine, 11 novembre 1890.

Sempre sulla cura della tisi.

Sull'importantissimo tema seguitiamo a spigolare:

La scoperta entra oggi nella sua fase pratica che non permette più di dubitare della fiducia che il signor Koch ha nel suo rimedio. Egli ha testè offerto all'ospitale della Carità di Berlino, di esperimentarlo sopra i suoi ammalati. Siccome fino ad ora egli vi si era sempre rifiutato, si deve arguire che oggi egli è sicuro di sè.

In quanto alla sostanza della quale egli si serve, esse non si comporrebbe, dicesi, di rimedi *già esistenti*; ma sarebbe un preparato nuovo, un vaccino che distrugge i bacilli senza nuocere all'organismo.

Koch afferma oggi che i risultati saranno, pressochè immediati. Allo scopo di dissipare i dubbi che esistono nel mondo medico, egli rivelò il suo segreto a un certo numero di medici che si sono impegnati a nulla rivelare. Due fra essi, i consiglieri Leyden e Senator prendono, in certa guisa, gli esperimenti sotto la loro responsabilità, perchè è nelle loro sezioni che essi si fanno.

***

Da un altro giornale togliamo i seguenti particolari:

Mediante questa cura, tanto il corpo umano come quello degli animali, verrebbe posto in tali condizioni, che i bacilli della tisi non potrebbero attecchirvi, e non trovando i mezzi di svilupparsi sull'organismo, avvizzirebbero e perirebbero.

Per tal modo il processo della tisi si arresterebbe ed i polmoni sarebbero preservati da ulteriori od eventuali invasioni di bacilli tubercoli.

Il ministro dell'istruzione prussiana ha esentato il dottor Koch per un semestre dall'obbligo delle lezioni alla Università di Berlino, perchè possa dedicarsi interamente a completare la sua invenzione prima di renderla pubblica.

La soluzione che, secondo Koch, forma la base della cura, contiene una certa quantità di sali metallici che uccidono il bacillo ed agiscono inoltre come ricostituenti.

Gli elementi terapeutici che compongono la soluzione, sono ottenuti con procedimenti lunghi, difficili e costosi. Il rimedio sarebbe perciò alla portata soltanto dei ricchi, se i governi non lo acquistassero per il bene comune.

Il dottor Koch non spera di guarire i malati nei quali l'etisia sia giunta ad uno stadio avanzato, giacchè in tal caso i polmoni sono invasi da altri parassiti, oltre i bacilli della tubercolosi, e soli distrutti dalla soluzione.

***

I giornali medici tedeschi mantengono tuttavia un atteggiamento di pressochè assoluta riserva, forse fondato sul fatto che Koch è stato autorizzato a non dare questo anno il suo corso, ciò che fa supporre che egli sarà ancora assorbito da ricerche.

Ma i suoi amici sostengono che esse non sarebbero in certo modo che ricerche accessorie.

L'assassinio di Nuova-Orleans

Chi sono i veri colpevoli?

Da una corrispondenza dall'America al *Corriere di Napoli*, togliamo i seguenti particolari circa l'assassinio del capo della polizia di Nuova Orleans, il signor Hennessey, assassinio di cui sono accusati esclusivamente gli italiani.

Tali particolari hanno una importanza maggiore, tanto più perchè si trovano in contraddizione, con quanto fu affermato con una strana unanimità dei giornali inglesi e americani.

Ecco infatti che cosa scrive il corrispondente in discorso.

L'opinione pubblica accusa gli italiani: il *New-York Herald* sostiene che gli assassini di New Orleans siano i membri della *mafia* italiana.

Senonchè non potrebbe l'opinione pubblica errare? Non potrebbe il *New York Herald* essere stato *malignamente informato*?

Infatti, dopo una settimana dalla tragedia, ancora ci mandiamo: ma noi stessi! — Furono propriamente italiani gli assassini del capo della polizia di New-Orleans?

In questo paese, quando si tratta di muover guerra all'elemento italiano, abbondano di sotterra infandei accusatori.

Chi non ricorda la guerra sleale, che il *giornale Herald* di Mackay Bennett, *mosse* tre anni sono contro l'emigrazione italiano? Intanto, quello che è innegabile si è, che la verità non è ancora venuta a galla.

Un dispaccio speciale dell'*Herald* da New-Orleans dice: « Abbasso i dagos! Abbasso gli assassini! è il grido di 20 mila uomini furibondi, e sembra certo che la città trovisi alla vigilia d'una delle più sanguinose lotte di razze, di cui abbiasi memoria in America ».

Dago, per chi noi sappia, è l'appellativo beffardo con cui la canaglia americana designa gl'italiani.

***

Il giorno dopo l'assassinio, un certo H. Duffy, irlandese, *reporter* di professione, si presentò alla prigione ove sono rinchiusi gl'italiani e domandò di vedere *uno* degli arrestati, certo Antonio Scaffidi, sotto pretesto di identificarlo; gli venne subito accordato il permesso, e quando lo Scaffidi si trovò alla presenza del *reporter*, costui, tratta di tasca la rivoltella, fece fuoco sull'italiano che cadde colpito alla gola.

Questi venne trasportato all'ospedale, ove si spera di salvarlo, ed il Duffy fu arrestato.

Costui, alla *Station House*, dichiarò che, ammazzando un *dago*, voleva vendicare l'assassinato Hennessey, e che se il *dago* fosse morto, sarebbe andato ben volentieri alla forca.

Ma la causa dell'assassinio di Hennessey?

Ecco: le cause, secondo i giornali americani, sono molte.

C'è chi dice esistere a New-Orleans un'associazione di malfattori italiani, che ha giurato d'assassinare, l'uno dopo l'altro, tutti i magistrati della città e dello Stato: scusate se è poco!

C'è chi dice che la mafia siciliana trapiantata a New-Orleans (la colonia di New-Orleans è composta di quasi tutti siciliani) avesse decretato la morte dell'Hennessey, perchè questi, mediante una lunga corrispondenza coll'Italia, era riuscito ad ottenere una quantità di documenti intorno agli antecedenti di taluni che sono molto influenti colà e che si ritengono capi della mafia.

Tutti i giornali sono concordi nel ritenere autori, dell'assassinio gli italiani.

Un negro, però, che dicesi testimone oculare della tragedia, dichiara, che fra gli assassini c'erano due, accuratamente avviluppati in *water-proofs*, con cappellacci a larghe falde che scendevano sulla faccia in modo da non permettere di distinguere i lineamenti. Costoro, dice il negro, parlavano inglese senza alcun accento straniero, ed aggiunge che uno di essi all'apparire dell'Hennessey, avesse esclamato a voce alta: *By God, we got him this time!* (per Dio questa volta l'abbiamo).

E più che vero che quel capo di polizia non era ben voluto a New-Orleans.

Il *New-York Herald* racconta, che tra la famiglia dell'assassinato ed altre famiglie di New-Orleans, esistevano fiere *inimicizie*.

Il padre dell'Hennessey fu pure assassinato da un certo Guerin, che fu alla sua volta ucciso da *uno degli Hennessey*, il quale fu mandato all'inferno da un tale Devereux, che poi fu accoppato dal *chief of police*, David C. Hennessey, il quale ora ha trovato anche lui *l'uomo compiacente*, che gli ha firmato il passaporto per l'altro mondo.

Che ne dite, lettori, di questa lista d'assassini alla lor volta assassinati? Altro che vendette corse!

NOTA ALLEGRA

Autentica.

All'ufficio delle visite mediche.

Ammalato. — Ho il collo che mi duole.

Dottore. — Sarà un colpo d'aria.

Ammalato — No, no d'aria, di... bastone.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.50 p.	» 4.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.02 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.36 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.16 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15
» 11.10 ant	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 »
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45	»	» 10.16
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.		» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.40 »
» 2.30 p.	P. Gem	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 1.50 p.
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 3.20 »

Udine 1880. — Tip. Marco Bardusco